

La proposta nella giornata mondiale contro il tabacco. Adesso divieto per under 16. Presto aumenterà il prezzo

Controlli a tappeto nei locali pubblici. Divieto anche per i prof nei cortili delle scuole

Turco: «Vietiamo le sigarette ai minorenni»

Il ministro della Salute: «Direttiva dell'Organizzazione mondiale della Sanità da recepire»
In Italia si fuma di più, e il tabacco uccide più di droga, Aids, incidenti sul lavoro e stradali

di Anna Tarquini / Roma

SIGARETTE VIETATE sotto i diciotto anni, tessera di riconoscimento per poter accedere ai distributori automatici, prevenzione e cura del tabagismo a carico dei Lea, cioè della sanità pubblica. Nella giornata mondiale contro il tabacco il ministro della Sanità Li-

via Turco vuole mettere in pratica ciò che la Convenzione dell'Oms cui l'Italia ha aderito già prevede: e cioè che il fumo diventi illegale prima della maggiore età. «Non lo dice una pazza - scherza il ministro - . Il divieto di vendita delle sigarette è un suggerimento che arriva dall'Organizzazione mondiale della sanità. Penso che se si ratifica la Convenzione si debba poi procedere anche con modifiche legislative». Turco - a tre anni dall'entrata in vigore dei divieti anti-fumo nei locali e nei luoghi di lavoro - vuole anche controlli a tappeto sul rispetto delle attuali norme, soprattutto nei locali pubblici.

Un progetto di legge è stato annunciato proprio ieri dal presidente della commissione Sanità del Senato Ignazio Marino. Attualmente la vendita di sigarette sarebbe vietata a minori al di sotto dei sedici anni. Il Ddl prevedrebbe invece subito l'innalzamento a diciotto anni dell'età anagrafica minima attribuendo ai rivenditori l'obbligo di chiedere l'esibizione di un documento di identità dell'acquirente. Ma il progetto prevedrebbe anche un drastico cambiamento dei costumi, soprattutto nelle scuole, con il divieto tassativo di fumo non solo nei locali chiusi, ma anche negli spazi aperti delle scuole stesse. E questo non solo per gli studenti minorenni, ma anche per quelli maggiorenni e per i professori stessi. Sarebbe poi anche in predicato l'aumento della tassazione, e quindi del prezzo del pacchetto, proprio per scoraggiare i fumatori che in Italia, dopo la legge Sirchia, sono di nuovo in aumento.

Gli ultimi dati parlano infatti di un'inversione di tendenza improvvisamente in 80mila le vittime legate al fumo ogni anno praticamente il 14,2% di tutti i decessi

visa dopo lo choc della legge Sirchia. Nel 2006 si è avuto un incremento nelle vendite dell'1,1% rispetto al 2005. E, come negli anni '60-'70 vanno di moda i pacchetti da 10 ma è una scelta legata soprattutto al prezzo delle sigarette, in particolare per le tasche dei giovani. Adesso la media è di 14 sigarette al giorno contro le 13 consumate quotidianamente nel 2006. Lo rivela un'indagine della Doxa che rivela come il vizio riguardi 12 milioni di italiani di cui un milione e 200 mila giovani tra i 15 e i 24 anni e ben 130 mila giovanissimi tra i 15 e i 17 anni. In Italia - dice ancora la ricerca - il fumo uccide più di ogni altra droga e dell'Aids, degli incidenti sul lavoro e altre cause ancora, si stimano oltre 80mila morti legati al fumo ogni anno, praticamente il 14,2% di tutti i decessi. Per questo Turco propone anche di rivedere la legge 626 del 1994 sulla prevenzione e sicurezza del lavoro, prevedendo di inserire il fumo tra gli elementi nocivi per la salute dei lavoratori.



Tre giovani fanno capannello fumandosi una sigaretta. Foto di Folco Lancia/Ansa

BOLOGNA

Il preside chiama i cani da sniffo. Trovato grammo di "fumo" a scuola

Mezzo grammo di hashish e altrettanto di marijuana, accuratamente nascosti sul muretto divisorio del bagno, non così tanto, però, da sfuggire all'olfatto di un cane antidroga. Un ritrovamento come tanti, non fosse che la location è l'Istituto tecnico Aldini, storica scuola alla periferia di Bologna. Come insolita è la modalità della perquisizione. Non è stato un blitz, a portare la polizia nei locali dell'edificio. A Bologna, i controlli di routine su richiesta dei presidi e concordati con l'ufficio scolastico provinciale, vanno avanti almeno da settembre, due volte a settimana, nelle scuole medie e superiori. E la notizia non poteva che fare rumore, proprio mentre si infiamma il dibattito sulla proposta del ministro Turco di far entrare i Nas negli edifici scolastici in cerca di sostanze vietate. Da almeno nove mesi, polizia e carabinieri di Bologna hanno già controllato decine di istituti, trovando traccia di stupefacenti almeno in tre di essi: il Righi, il Pacinotti e l'Al-

drovandi. Di solito i controlli vengono fatti all'esterno ma, se i presidi lo richiedono esplicitamente, le forze dell'ordine si spingono anche dentro. Sono però sopralluoghi che, garantiscono dalla Questura, vengono condotti sempre con prudenza, preferibilmente quando gli studenti sono fuori dai locali. «Alle Aldini i nostri agenti sono entrati nell'intervallo, quando nei bagni a piano terra non c'era nessuno», racconta il capo di gabinetto della Questura Sergio Bracco. E secondo il Preside dell'Istituto, Giovanni Sedioli «il ritrovamento non sposta nulla. Dimostra solamente che il problema di cui abbiamo parlato più volte esiste». «Siamo al centro dell'ennesima polemica - dice Maria Luce Bongiovanni, dell'Ufficio scolastico provinciale - Ma questa è una situazione che non nasce oggi. Da tempo ci lavoriamo, e finora da parte delle famiglie non abbiamo mai avuto lamentele o reazioni negative».

Pierpaolo Velonà

Ricerca del Cnr: a Roma si respira cocaina. «Ma non c'è pericolo»

Nell'aria anche caffeina, cannabis e nicotina. Massima concentrazione nell'area della Sapienza

Leonardo Zellino / Roma

SMOG ALLA COCAINA

Mentre gli adolescenti di Milano aspettano di essere sottoposti all'esame antidroga pagato dal Comune, a Roma il Cnr ha fatto l'antidoping al fiato della città. E il risultato del test è sconvolgente: nell'aria della capitale, nascosta tra le micidiali polveri sottili, c'è la cocaina.

Quando all'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Cnr il dottor Angelo Cecinato si trovò per la prima volta di fronte a quelle particelle di polvere bianca non voleva crederci. Era il 2004, e quella doveva essere una ricerca di routine sui composti tossici che sono sospesi sulle città italiane: «Ho

pensato di essermi sbagliato - dice il ricercatore che ha guidato l'equipe del Cnr - non mi aspettavo ci potesse essere una concentrazione di cocaina rilevabile». E invece lo sorpresa del ricercatore, dopo due anni di rilevamenti nelle città campione (oltre a Roma c'è Taranto e Algeri), si è trasformata in certezza scientifica. Nell'aria di Roma, nell'inverno del 2005, si è raggiunta la concentrazione massima di circa 0,1 nanogrammi per metro cubo. A Taranto la quantità di cocaina mescolata

Presente una quantità dieci volte più alta della diossina che sta sopra le città italiane: 0,1 nanogrammi per mc

con le polveri sottili è 10 volte più bassa. Ad Algeri risulta assente. Quella del Cnr è il primo studio del genere. In precedenza erano state analizzate le acque del Tamigi a Londra, era stato dimostrato che il Po trasporta ogni giorno l'equivalente di quattro kg di cocaina ed era stata trovata un sacco di polvere bianca nelle fognie di Firenze. Mai, però, era stata passata al setaccio l'aria delle città. Qui i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche hanno trovato un mix micidiale di cannabinolo, nicotina e caffeina. Nella Capitale il record di cocaina, che è stata trovata anche nei parchi e in zone di campagna a 30 chilometri dalla città.

Per capire quanto sia alta la presenza di cocaina nella cappa che aleggia sulla Capitale basta fare alcuni paragoni con sostanze comunemente riconosciute come

tossiche: 0,1 nanogrammi per metro cubo è una quantità cinque volte più bassa dei limiti consentiti di benzopirene (che si trova nel fumo di sigaretta e negli scarichi delle automobili) e dieci volte più alta della diossina che in media si trova sopra le città italiane. A Roma, le concentrazioni più elevate di droga sono state riscontrate nel centro della città e specialmente nell'area dell'Università La Sapienza. Un caso? «Non lo sappiamo. Non possiamo affermare che in quella zona siano più

Prima ricerca del genere. In precedenza analizzate le acque: il Po trasporta ogni giorno l'equivalente di 4 kg di coca

diffusi consumo e smercio di droghe - spiega Cecinato - le cause di questa concentrazione sono tutte da indagare». Come sono da studiare gli effetti sulla salute degli smog in inconsapevoli. I danni che provoca la cocaina, al cuore e al cervello, già si conoscono, si dovranno accertare, invece, «la tossicità della droga a basse dosi e l'effetto sui soggetti più deboli: bambini e anziani», dice il direttore dell'Istituto sull'inquinamento del Cnr, Ivo Allegrini. Poi, «andrà valutata seriamente l'assunzione di droghe in associazione con gli inquinanti classici». Infine, bisognerà accertare la cocaina appesa anche altre città metropolitane, dove «la sorpresa sarebbe non trovarla nell'aria», spiega Allegrini. Di sicuro questo dello smog alla cocaina è un problema che gli amministrazioni non potranno risolvere introducendo il sistema delle targhe alterne.

Firenze

Nell'Arno trovarono resti di 500mila dosi...

Nell'Arno più cocaina che nel Tamigi. L'anno scorso, una ricerca dell'Università di Firenze condotta sulla rete fognaria della città, ha permesso di definire il numero di dosi smuffate in sei mesi dai fiorentini: oltre 482mila. In precedenza, lo stesso tipo di ricerca era stato effettuato anche a Londra. Dal confronto dei dati emerge che i fiorentini sono più viziosi dei londinesi. Per quanto riguarda la concentrazione di cocaina nell'Arno e nel Tamigi, la proporzione è di cinque a quattro.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Gli impuniti

che i giudici non possano, senza il permesso delle Camere, usare le intercettazioni quando un indagato intercettato parla con un parlamentare. Per usarle, a carico del cittadino comune come del parlamentare, occorre il permesso del Parlamento. Che lo nega sistematicamente. Così Montecitorio e Palazzo Madama sono tornati a essere quello che erano prima di Tangentopoli: come le chiese e i conventi del Medioevo. Chi entra lì dentro, può aver fatto o fare quel che gli pare. Previti, interdetto in perpetuo dai pubblici uffici il 4 maggio 2006, è ancora deputato a nostre spese: l'altro giorno la

giunta ha votato per cacciarlo, ma l'iter è ancora lungo e non si vede francamente perché, visto che la decisione l'ha già presa la Cassazione, inappellabile e immediatamente esecutiva. In 61 anni di storia repubblicana si sono potuti arrestare solo 4 deputati su 61 candidati alle manette: 2 richieste accolte per l'ex partigiano comunista Franco Moranino, condannato per 5 omicidi; una per il fascista Massimo Abbatangelo, coinvolto in storie di armi; una per il missino Sandro Saccucci, omicidio e cospirazione. Nel primo anno della legislatura, tre richieste di

arresto: tutte respinte coi voti determinanti di parte dell'Unione oltre a quelli, scontati, della Cdl. La prima riguardava Vittorio Adolfo (Udc), indagato per turbativa d'asta, corruzione e truffa aggravata. Respinta. La seconda era per l'ex governatore pugliese Raffaele Fitto (Fl), proposto per gli arresti domiciliari per aver ricevuto 500 mila euro dalla famiglia Angelucci in cambio - secondo l'accusa - dell'appalto da 198 milioni per 11 residenze sanitarie assistite. Respinta con applausi bipartisan e abbracci festosi per l'onorevole miracolato. La terza investiva il

forzista Giorgio Simeoni, ex vicepresidente della giunta Storace, eletto deputato, coinvolto nello scandalo della sanità del Lazio e accusato da "Lady Asl" (arrestata in quanto non parlamentare: non ancora). Secondo l'accusa, Simeoni «usava il suo ruolo per appropriarsi di denaro pubblico in modo reiterato» e «inquinava le prove». Nella giunta per le autorizzazioni a procedere l'Unione aveva annunciato il sì all'arresto, ma all'ultimo momento ha cambiato idea e ha votato no. Solo Vacca (Pdc), Palomba (Idv) e Samperi (Ulivo) han votato a favore. Arresto negato, Simeoni salvato. Poi c'è l'abuso di insindacabilità. L'onorevole o il senatore diffamano o calunniano un

privato cittadino; questo querela o chiede i danni; il Parlamento annulla il processo perché il suo membro agiva «nell'esercizio delle sue funzioni». Qui, per fortuna, i giudici possono ricorrere alla Consulta, che sempre più spesso cancella il voto parlamentare, stabilisce che le Camere hanno abusato del proprio potere e sblocca il processo. È accaduto per Previti che aveva diffamato l'Ariosto, per Iannuzzi e Sgarbi specializzati nel diffamare i pm di Milano e Palermo, per Bondi che se l'era presa con due ginecologi favorevoli alla fecondazione assistita, per la Maioli che aveva insultato il giudice Almerighi, per Bossi che voleva «pulirsi il culo col Tricolore», per Boato

che aveva lanciato accuse al gip Salvini. La Camera aveva salvato persino il ds Rocco Loreto, imputato non per le sue parole, ma per calunnia e violenza privata, cioè per aver convinto un imprenditore a calunniare un giudice. Nelle ultime settimane il Parlamento ha negato - sempre coi voti della Cdl e di un bel pezzo di Unione - l'ok alle intercettazioni nei processi a carico di Altero Matteoli di An (imputato di favoreggiamento) e Michele Ranieli dell'Udc (concussione). E tra poco si vota sulle telefonate dei furbetti del quartierino e su quelle del duo Guzzanti-Scaramella. Gentilissimi politici preoccupati per la crisi della politica, ci fate sapere qualcosa?

A furia di parlare degli scandalosi costi della politica, si trascura l'aspetto forse più odioso della Casta degli Intoccabili: il ritorno surrettizio dell'immunità parlamentare, abrogata nel '93 in un sussulto di dignità dal Parlamento degli Inquisiti. Caduta per le indagini, l'autorizzazione a procedere restò per arresti, intercettazioni e perquisizioni, che però può essere negata solo quand'è provato il «fumus persecutionis». Cioè in casi eccezionali. Restò anche l'insindacabilità per le opinioni espresse e i voti dati «nell'esercizio delle funzioni parlamentari», molto ampliata nel 2003 con la legge Boato-Schifani: si stabilì pure